

Sandra Tenconi, poesia del colore

■ Sandra Tenconi, allieva di Gino Moro alle Orsoline di Milano e di Guido Carpi a Brera, nella sua lunga carriera di pittrice naturalista (chissà perché aggiungerle a tutti i costi l'attributo lombarda, quando dei De Amici, Del Bon, De Rocchi, Lilloni, Spilimbergo eccetera nella sua pittura non ci sono o ci sono pochissime tracce?), tra gli anni Sessanta e il 2016 ha realizzato una sessantina di personali, nelle quali ha esplicitato tutto il suo potenziale tecnico e una sorta di dottorato lessicale attraverso disegni, pastelli, acquerelli, incisioni, oli e acrilici.

Di nascita varesotta, ma pavese dalla fine degli anni '70, è ammirata e apprezzata per la sua singolarità, che trova nel colore e nella mano delicatezze imprevedute e originali. Tenconi, che approda dal prossimo 10 giugno allo Spazio Bipielle Arte di via Polenghi Lombardo a Lodi, è una pittrice della quale, fatto insolito, si è letto molto e a ragione, grazie agli innumerevoli apporti di critici, poeti e scrittori, tra i quali Roberto Tassi, Rossana Boscaglia, Piero Chiara, Dante Isella e Vittorio Sereni.

A Lodi si annuncia con un'esperienza invidiabile e autorevole, qualunque sia l'ordine di attività in cui esercita: tramite la pittura o il disegno, il ritratto, le figure, gli orsetti della propria collezione, i fiori e i "frammenti" di paesaggio. Anni fa, Piero Chiara suggerì di leggere il suo percorso partendo «dalla mente all'occhio alla mano», quasi a significare che la sua pittura è prima d'altro un "discorso mentale", capace di cogliere non solo le forme naturali, ma di generarne altre a piacere.

Un processo per cui la "visione" esisterebbe nella sua mente (o se si preferisce, nell'anima) prima che il suo occhio la colga nella realtà e che la mano (abilissima!) la trasferisca sicura in pittura. Un "procedere" su cui, forse, qualche teorico eccipirà, pur sapendo che la scienza della pittura non è esatta e, ciò che conta al fruitore, è quello che gli si presenta agli occhi. Nel caso di Sandra Tenconi, una pittura fresca, ricca di vegetazione e di efflorescenze, coinvolgente, dotata di un humus cromatico che porta in evidenza una sensibilità poetica raffinata. Blu, verdi, ocra, bianchi, grigi sono,



OPERE Sopra "Provenza", acrilico del 2009, a lato un disegno del 1972



nella sua pittura, come “liberati” dall’imitazione, frutto non del luogo ma dell’io, consegnati a una stesura intensa di sovrapposizioni. Tenconi è diversa dei molti pittori che praticano il naturalismo e che lo fanno magari con definizione informale o astratta.

Cosa dunque colpisce maggiormente in lei? L’impaginazione, la ricchezza della materia, l’abbandono coloristico, il sentimento del paesaggio, i rapporti con il soggetto, l’immediatezza nel pastello, il segno fittissimo nei ritratti disegnati, l’uso del colore a più sovrapposizioni, e, naturalmente, certi soprassalti di poesia fatti scendere su ogni cosa.

Aldo Caserini

SANDRA TENCONI

Mostra antologica (1967-2016)

Selezione delle opere a cura di Tino Gipponi. Dal 10 giugno (inaugurazione ore 17.30) al 3 luglio, Spazio Bipielle Arte, via Polenghi Lombardo, Lodi. Orari: martedì-venerdì 16-19, sabato e festivi 10-13 e 16-19; chiuso lunedì